

eamque causam ad Commercium exercendum aptissimi sint; nihilominus ipsi se ab eo segregant: qua quidem in re longe ab Anglorum sententia absunt, apud quos vel primariæ nobilitatis omnes, primogenitis exceptis, in illis Regnis patrimonium suum Commercio amplificare nequaquam indignum putant. Et certe tantis inter ceteras nationes divitiis nequaquam natio illa gloriari possit, si tantum a mercatoria re animo abhorrerent, atque ingentium in iisdem illud effret fastidium, quod alibi de industria in animum nobilitatis inferere cura est, ne se ad decoram hanc negotiandi rationem applicent.

XLIII. Ac ut ne, quemadmodum a nonnullis perperam iudicatur, negotiatio indigna nobili homine censeatur, illud animadvertendum est; nullam unquam augendæ rei familiaris, vel publicæ juvandæ viam apud gentes vel maxime cultas, fordidam, vel minus honestam reputatam; quum veteres Romanos vel ab aratro ad dictaturas, atque imperia militaria eVectos sciamus. Et si bonos attentosque patresfamilias honestos habitos, & dignitatibus cummulatos apud omnes constat; quanto pluris æstimandi erunt ii, qui non in unius privatæ domus re bene gerenda, sed in œconomica totius Reipublicæ curatione strenuam operam navant? Liqueat profecto hoc & ex iis, quæ de Commercio differuimus, mercaturam scilicet gloriosam semper

mi; nulladimeno dall' esercizio di quello si ritirano spontaneamente: nel che molto lontani sono dal pensare degl' Inglese, tra i quali i Cadetti anche della primaria nobiltà di quei Regni non isdegnano di accrescere il patrimonio loro col mezzo del traffico. E certamente non vanterebbe quella nazione tante ricchezze, se innata fosse in loro l' avversione, che a bella posta in altre parti si procura di istillare nell' animo della nobiltà, perchè non apprenda il pregio del traffico.

XLIII. Ma affinchè, siccome alcuni sinistramente giudicano, non sia reputata la negoziazione affatto indegna di persona nobile; è bene osservare, che anche presso genti cultissime, non è stata giammai tenuta per poco dicevole la maniera di accrescere le proprie sostanze, e di giovare alle pubbliche; essendo cosa nota, che gli antichi Romani furono promossi sin dall' aratro alle dittature, e alle supreme cariche militari. E se le persone date ad una onesta economia furono considerate meritevoli di distinzione, e di impieghi onorifici; quanto più dovranno stimarsi quelli, i quali impiegano l' opera loro non già nell' amministrazione di una privata casa, ma nel diriggere la grande economia di uno Stato? Ciò per altro è chiaro abbastanza anche da quelle cose, che da principio in proposito del Commercio abbiain dette, cioè che la mercatura sia stata